**SATURA art gallery**



associazione culturale - centro per la promozione e diffusione delle arti

Piazza Stella 5/1, 16123 Genova tel. 010 2468284 / cell. 338 2916243

E-mail: [info@satura.it](mailto:info@satura.it) [www.satura.it](http://www.satura.it/) [www.facebook.com/galleriasatura](http://www.facebook.com/galleriasatura)

COMUNICATO STAMPA

**Sabato 24 febbraio 2018 ore 17:00**

Palazzo Stella - inaugurazione

**CLASSICITÀ REINVENTATA**

mostra personale di **Leonardo Lustig**

a cura di **Elisa Podestà**

**aperta fino al 7 marzo 2018**

da martedì a sabato

ore 15:00 – 19:00

Genova, **SATURA art gallery**

S’inaugura sabato 24 febbraio 2018 alle ore 17:00 nelle suggestive sale di Palazzo Stella a Genova, la mostra personale *“Classicità reinventata”* di **Leonardo Lustig** a cura di Elisa Podestà. La mostra resterà aperta fino al 7 marzo 2018 con orario 15:00 – 19:00 dal martedì al sabato.

Per quanto sia, nell'opera di Leonardo Lustig, l'identità della scultura una sorta di soggettiva esplorazione sensoriale delle idee di forma – condizionata dai codici michelangioleschi del *togliere –* pur vi si avvertono, allo stato dei fatti, le inevitabili modificazioni provocate dal divenire storico dell'espressività plastica. Tuttavia – probabilmente per meglio conoscere e per meglio riflettere addentro alla complessità delle proposizioni fra antico, moderno e contemporaneo – egli ha seguito, con decisa coerenza e rigore formale, i differenti sistemi di composizione consolidati dal lavoro degli artisti che l'hanno preceduto.

Di fatto Lustig – assumendo, in maniera trasversale e non progressiva, i differenti percorsi costruttivi dell'immagine plastica e la conseguente commistione dei linguaggi semiotici – ha risposto alla propria necessità di mettere in forma la tensione espressiva di un'arte che affida alla figura i luoghi e le misure auree dello spirito. Pertanto – per abbordare il suo modo di pensare e di fare la scultura – ritengo opportuno constatare quali siano stati, nel tempo, i processi formali ed intellettuali del suo approssimarsi, in modo personale, ai ricavi classici dell'esperienza plastica in generale. Nella consapevolezza che il significato storico del termine *classico* ha attinenza sì, come recita un' antica definizione, con “norme, regole e principi di una bellezza reale convergenti sul modello o codice dell'arte riguardante il periodo classico dell'arte greca e romana”, ma anche con i successivi approdi della pratica espressiva sino ai canoni di quel Romanticismo ritenuto, invece dai più, in antitesi con i valori consolidati dello stile antico. Dei quali proprio Lustig, avvertì, quasi da subito e dopo averne compreso le ragioni, le specificità e le varianti che fecero apparire, già nel Quattrocento o nel Cinquecento e nei differenti materiali scelti, le forme o le figure a tutto rilievo da collocare nello spazio, affinché il significato di questo – inteso come intervallo, ritmo, proporzione, simmetria, composizione strutturale – assumesse un sentimento simbolico o, come teorizzò nel 1897 Theodor Lipps, realizzasse una *estetica qualificante.* Di conseguenza lo scultore di oggi che voglia comprendere la realtà per manifestarne nell'opera i sensi dovrebbe agire perseguendo la raffigurazione in maniera eloquente e persuasiva, ovvero aggiungendo del nuovo al saputo, senza rinunciare all'apporto diretto con la realtà visibile e ai mutamenti del linguaggio che la traduce da idea in forma.

Nella scultura di Lustig, infatti, l'oggettiva identità originale nel fare plastico è evidente; l'artista ha scelto, preminentemente, il versante figurativo nella direzione di quel realismo e di quell'espressionismo evocativo e arcaicizzante che trovarono le proprie ragioni nel rapporto effettivo organizzato con i materiali scelti (dal gesso al cemento, dalla terracotta alla pietra e al marmo), con la modulazione delle forme nello spazio e con il significato simbolico dell'idea che esse esprimono. Dopo i grandi classici rinascimentali e manieristi (da Donatello e Michelangelo all' Ammannati e Giambologna) egli ben conosce, pur senza avvertirla nelle proprie fibre, “la nostalgia e la disperazione”, il *climax*, come scrive Flavio Caroli del Bernini e va, con felicissimo intuito, subito oltre; punta verso l'ideale della grazia, e della bellezza, teorizzato da Winkelmann, e perviene, di conseguenza, alla politezza “astratta” del Canova. Dalla quale riprende, col dato ottico e alla ricerca del vero, l'abolizione dei contorni e le dissolvenze luminose più immaginate che dette sino alla rarefazione emotiva e sensitiva che sarà poi la particolarità di Medardo Rosso.

Bourdelle e Maillol lo avevano già sedotto, più di Martini, certo il Novecento dell'ultimo Messina o la sintesi plastica – influenzata, nel segno del *ritorno all'ordine,* dal recupero della tradizione quattrocentesca toscana – di Libero Andreotti. Lustig è, dunque, scultore di tanti, differenti, accenti trasversali; cita, nella propria opera *Il lavoro degli antichi* persino il moderno Galletti de “L'albero secco” o quello de “La fuga nel vento” nella sua *La corritrice* o, ancora, in *Fanciulla.* Ci sono suggerimenti alti e altri, nel suo lavoro e tanti che gli permettono di cogliere l'alta manualità artigianale assieme a una personalissima creatività estetica. Non sono certo casuali le sospensioni metafisiche del *Volto*, scolpito nel marmo di Carrara o quelle dell'*Autoritratto*, plasmato in terracotta. Come non lo è, certo, *Il giocatore*, che rievoca Martini e lo scultore, tra i figurativi, più contemporaneo di tutti, quel George Segal, l'artista pop delle azioni quotidiane e banali. Nella scorrevolezza tra classico e contemporaneo, da Lustig intesa naturale, la scultura riprende infatti, senza differenze di epoche o di stili, la propria narratività. E nell'inquietudine contemporanea – attraversata per quel che riguarda l'espressività plastica dell'eterogeneo superamento organico/biomorfico – essa ridà vita, nell'autonomia del linguaggio più acconcio, a un grande repertorio di figure. Pertanto – seguendo la propria indole di sicuro manipolatore dei più disparati materiali e sublimando la propria capacità tecnica in un immaginario espressivo e poetico – Lustig dice, infatti, d'ognuno di esse, dai ”ritratti” agli “atteggiamenti” metaforici, la *presenza*, la ricerca della verità dell'essere. (Testo critico a cura di Germano Beringheli)

Con preghiera di pubblicazione e/o divulgazione